

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA VOCE dei lettori

Maestri e trasferimenti

mantenere la scolarità tra lavoratori di una categoria che profondono tutte le sue energie nell'adempimento del proprio dovere è qualcosa che equivale a un delitto specialmente quando poi, come nel nostro caso, si tratta di una soluzione che apporterebbe beneficio alla categoria solo indirettamente.

Alludo a tutti gli insegnanti del R.S.T.

Essi, non si comprende bene perché, sono costretti ogni anno a cambiare sede. Né si può asserire nei loro confronti che sono come provvisori in quanto è ormai accertato che non saranno messi fuori dalla scuola e ciò è avvalorato dal fatto che la loro carriera si sviluppa fino al grado XI.

Costringendo il maestro del ruolo transitorio a cambiare sede ogni anno ne derivano, a lume di ragione, due gravi inconvenienti che dovrebbero far meditare i responsabili:

1) in tal modo si aggrava il già magro bilancio del maestro (che è ammortato e con un figlio a carico) non percepisce più di 35 mila lire mensili.

2) la scuola ne subisce un danno non indifferente. Gli alunni cambiano ogni anno maestro e disorientano e arrivano in quinta in condizioni disastrose. Infine il maestro senza la responsabilità della scolarità limitata ad un anno e non a tutte le cinque classi.

Quali dunque sono le ragioni che spingono a rendere giovaghi i maestri del R.S.T. quando poi agli impiegati del r.a. delle altre Amministrazioni è concessa sede fissa? E i guai non finiscono qui. C'è ancora dell'altro.

L'indennità di studio fa (come tutti sanno) concessa per aiutare ed incrementare lo studio dei libri pedagogici.

Il titolare (quindi già titolare) percepisce L. 4.500; il provvisorio e il maestro del ruolo transitorio (i quali devono studiare maggiormente perché devono affrontare esami non indifferenti) ne percepiscono solo 3.000. Non si giustifica niente quanto risponde l'allora ministro Gonella alla interrogazione a riguardo degli on. Silipo, Lanza e Pietro Amendola: «La figura del maestro del R.S.T. è più vicina a quella del provvisorio».

Purtroppo, e nessuno può contestarlo, la verità scottante che se ne può trarre è che gli uomini del governo, presi dal riarmo e dalla loro politica atlantica non hanno occhi per chi langue nella misteriosa sempre più cupa dalla loro indifferenza.

Poiché è nell'aspirazione di tutti gli insegnanti del R.S.T. avere una sede fissa e l'indennità di studio e di lavoro straordinario nella stessa scuola corrisposta ai maestri del ruolo organico chiedo a nome loro a tutti i parlamentari della scuola, Silipo, Lanza, Marchetti, Belloni, Rezzano, Calio ecc., di spendere una parola per la nostra delicatissima situazione.

Grazie dello spazio e cordiali saluti.

Ina R.S.T. (Gino Masullo)
Sociale Elem. Vetrini sul Mare

Importante convegno delle C.d.L. del Mezzogiorno

Nei giorni 4 e 5 aprile p.v. si terrà a Napoli, indetto dalla CGIL un convegno delle Camere del Lavoro dell'Italia Meridionale, ai quali parteciperanno anche i rappresentanti e principali organizzazioni di categoria e dell'INCA.

Sul primo punto è la posizione della CGIL di fronte ai problemi della economia e del lavoro nel Mezzogiorno sarà il segretario confederale on. Lizzadro, al secondo punto «Funzioni e compiti delle organizzazioni sindacali confederali nella campagna per le elezioni amministrative», la relazione sarà tenuta dal segretario confederale on. Novella. I lavori avranno inizio il giorno 4 aprile alle ore 9 e si concluderanno il giorno 5 con pubblici discorsi dei segretari confederali on. Bitossi e Santoro.

Le pensioni della Previdenza Sociale

Cara Unità, siamo un gruppo di operai e impiegati occupati alle Officine I.M.N. di Baia. Ognuno di noi ha circa trent'anni di lavoro nella stessa fabbrica e tutti siamo prossimi pensionati della D. Previdenza Sociale.

Non pensiamo che anche con la nuova legge sulle Pensioni tanto traboccante dalla radio governativa e in particolare dal democristiano sindacalista Ministro Rubinacci c'è poco da mangiare e crediamo che ci verrà a mancare anche il minimo indispensabile per vivere. Questo, come premio per tanti anni di lavoro e di sfruttamento padronale.

Con questa triste visione per il prossimo futuro, ci rivolgiamo a te, per sapere con dignità il 27,3% del fondo base moltiplicato per 25 che i democristiani hanno cercato di presentare come una manna pirotta dal cielo per alleviare le miserie dei pensionati.

Saluti fraterni

Un gruppo di operai e impiegati dell'I.M.N.

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

Anche quest'anno non sono mancati i «pesci d'aprile» italiani, clamorosi «pesci d'aprile» a Verona, ieri, la stampa locale riportava in grande evidenza una ordinanza del sindaco che imponeva ai negozianti della Piazza delle Erbe di chiudere i cartoleristi ombrelloni bianchi e di sgomberare entro poche ore di vista dell'arrivo dal nord Europa una carovana di cinquecento autoturpannameristi di turisti.

All'apertura del mercato, nelle prime ore della mattinata, l'ordinanza è stata bevuta «d'un fiato» dai veronesi e sotto il cenno ombrellonisti della storica piazza si sono accesi a fare affrettatamente il posto ad una minacciosa atmosfera di rivolta, mentre risuonavano le accessi recriminazioni dei venditori e delle massaie.

Una grande folla si riuniva così, tra calorosi applausi e disprezzi concitate. In attesa dell'arrivo dell'oratore ufficiale, on. avv. Aldo Fedeli, ex sindaco di Verona, prendeva la parola un eloquente giornalista, che rivendicava tra calorosi applausi i diritti dell'Arte, della storia e dei venditori di piazza delle Erbe.

Ma improvvisamente dava la notizia che, allo scopo di evitare incidenti, la carovana dei cinquecento autoturpannameristi era stata arrestata a Peschiera, ove i turisti, frettolosamente, si erano recati per le dimissioni di un funzionario delle Erbe e di chiudere i cartoleristi ombrelloni bianchi e di sgomberare entro poche ore di vista dell'arrivo dal nord Europa una carovana di cinquecento autoturpannameristi di turisti.

Allo scoppio del mercato, nelle prime ore della mattinata, l'ordinanza è stata bevuta «d'un fiato» dai veronesi e sotto il cenno ombrellonisti della storica piazza si sono accesi a fare affrettatamente il posto ad una minacciosa atmosfera di rivolta, mentre risuonavano le accessi recriminazioni dei venditori e delle massaie.

Una grande folla si riuniva così, tra calorosi applausi e disprezzi concitate. In attesa dell'arrivo dell'oratore ufficiale, on. avv. Aldo Fedeli, ex sindaco di Verona, prendeva la parola un eloquente giornalista, che rivendicava tra calorosi applausi i diritti dell'Arte, della storia e dei venditori di piazza delle Erbe.

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

LA VOCE dei lettori

Maestri e trasferimenti

Importante convegno delle C.d.L. del Mezzogiorno

Le pensioni della Previdenza Sociale

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

DOPO IL SEQUESTRO ALLA STAZIONE DI ALCAMO

Interferenze politiche nello scandalo dell'eroina

Il traffico di stupefacenti diretto da mafiosi e malviventi siculo-americi - Misteriosa sparatoria dopo l'arrivo di Lucky Luciano a Palermo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 1. — La notizia della denuncia presentata all'Autorità giudiziaria Pal-Trapani contro Serafino Mancuso di Francesco di anni 41 da Alcamo, Francesco Paolo Coppola (detto Frank Coppola) di anni 53, da Partinico, e Giuseppe Cappa, di anni 47, di Alcamo, profeta di consentirgli l'acquisto di un'auto di valore di circa cinquanta milioni, la costruzione di una vecchia casa, di un lussuoso villa ed altri immobili, di cui il valore si valuta a una ventina di milioni.

Al Coppola non mancano amicizie nel mondo politico-economico e nell'alta burocrazia della Capitale. In occasione del matrimonio della figlia con Giuseppe Corso, gli pervennero da parte di più di quattrocento autorevoli personalità, tra cui, quelli di alcuni deputati siciliani dei collegi occidentali.

A questi ultimi, si deve un energico intervento presso le autorità di polizia, all'indomani della scoperta di Alcamo, per tentare di far scendere un velo sullo scandalo. Dalla corrispondenza privata scaturita che il gangster ebbe a chiedere ed ottenere da alte e qualificate personalità politiche, favorì e protezioni.

Le amicizie del Coppola si estendono anche negli ambienti giornalistici, e a questo proposito si fa il nome del direttore di un quotidiano romano della sera.

Il siciliano Coppola aveva scelto come collaboratori, colui il più notabile mafioso della zona di Alcamo, di cui si è parlato in un'altra pagina.

La notizia della denuncia presentata all'Autorità giudiziaria Pal-Trapani contro Serafino Mancuso di Francesco di anni 41 da Alcamo, Francesco Paolo Coppola (detto Frank Coppola) di anni 53, da Partinico, e Giuseppe Cappa, di anni 47, di Alcamo, profeta di consentirgli l'acquisto di un'auto di valore di circa cinquanta milioni, la costruzione di una vecchia casa, di un lussuoso villa ed altri immobili, di cui il valore si valuta a una ventina di milioni.

Al Coppola non mancano amicizie nel mondo politico-economico e nell'alta burocrazia della Capitale. In occasione del matrimonio della figlia con Giuseppe Corso, gli pervennero da parte di più di quattrocento autorevoli personalità, tra cui, quelli di alcuni deputati siciliani dei collegi occidentali.

A questi ultimi, si deve un energico intervento presso le autorità di polizia, all'indomani della scoperta di Alcamo, per tentare di far scendere un velo sullo scandalo. Dalla corrispondenza privata scaturita che il gangster ebbe a chiedere ed ottenere da alte e qualificate personalità politiche, favorì e protezioni.

Le amicizie del Coppola si estendono anche negli ambienti giornalistici, e a questo proposito si fa il nome del direttore di un quotidiano romano della sera.

Il siciliano Coppola aveva scelto come collaboratori, colui il più notabile mafioso della zona di Alcamo, di cui si è parlato in un'altra pagina.

NUOVI SVILUPPI DELLA BATTAGLIA PER IL TENORE DI VITA

Prossimo incontro tra C.I.S.L. e C.G.I.L. per concordare l'azione contro il padronato

Giulio Pastore annuncia uno sciopero generale - Dichiarazioni del compagno Bitossi La C.G.I.L. nettamente contraria al tributo sui salari, propone di tassare i profitti

Nella tarda serata di ieri la C.I.S.L. ha inviato una importante lettera alla Segreteria della C.G.I.L. annunciando la sua determinazione di reagire, con il ricorso all'azione sindacale, alla ripetuta intransigenza della Confindustria circa le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Interruppe i suoi deliberamenti della C.I.S.L. il sen. Bitossi, Segretario della C.G.I.L., ha dichiarato: «La C.G.I.L. ha avuto diretta comunicazione della decisione da parte della Segreteria della C.I.S.L. con una lettera pervenuta in questi giorni».

Personalmente, considero la decisione della C.I.S.L. come un fatto positivo, nel senso che finalmente viene riconosciuta la necessità di scendere sul terreno dell'azione sindacale per far scendere la Confindustria dalla sua ostinata posizione negativa nei confronti delle rivendicazioni avanzate dalle varie organizzazioni.

Nella sua comunicazione, la C.I.S.L. ci informa che prima di definire e far conoscere dati e modalità dell'azione preannunciata, riteniamo opportuno incontrarsi con noi allo scopo di esaminare le posizioni di far convergere la nostra organizzazione su decisioni di comune interesse per i lavoratori. La comunicazione della C.I.S.L. sarà sottoposta all'esame della Segreteria.

«Io penso comunque che sarà necessario compiere ogni sforzo per unificare le richieste delle varie organizzazioni e per studiare una linea comune d'azione, come noi del resto abbiamo proposto più volte sia alla C.I.S.L. che alla U.I.L.».

Nella lettera alla C.G.I.L. e in dichiarazioni ufficiali, rese note nella serata scorsa di ieri, la C.I.S.L. definisce «sorprendenti» i pretezi dilatori della Confindustria, aggiungendo che è impossibile una linea comune d'azione, come noi del resto abbiamo proposto più volte sia alla C.I.S.L. che alla U.I.L.».

Personalmente, considero la decisione della C.I.S.L. come un fatto positivo, nel senso che finalmente viene riconosciuta la necessità di scendere sul terreno dell'azione sindacale per far scendere la Confindustria dalla sua ostinata posizione negativa nei confronti delle rivendicazioni avanzate dalle varie organizzazioni.

Nella sua comunicazione, la C.I.S.L. ci informa che prima di definire e far conoscere dati e modalità dell'azione preannunciata, riteniamo opportuno incontrarsi con noi allo scopo di esaminare le posizioni di far convergere la nostra organizzazione su decisioni di comune interesse per i lavoratori. La comunicazione della C.I.S.L. sarà sottoposta all'esame della Segreteria.

«Io penso comunque che sarà necessario compiere ogni sforzo per unificare le richieste delle varie organizzazioni e per studiare una linea comune d'azione, come noi del resto abbiamo proposto più volte sia alla C.I.S.L. che alla U.I.L.».

Nella lettera alla C.G.I.L. e in dichiarazioni ufficiali, rese note nella serata scorsa di ieri, la C.I.S.L. definisce «sorprendenti» i pretezi dilatori della Confindustria, aggiungendo che è impossibile una linea comune d'azione, come noi del resto abbiamo proposto più volte sia alla C.I.S.L. che alla U.I.L.».

Precisazione

A seguito di migliori indagini e di più precise notizie, il contenuto della corrispondenza da Enna pubblicata nel 2° del nostro giornale in data novembre 1951 è risultato del tutto fondato, poiché le dimissioni dei due assessori del Comune di Enna, Giovanni Rosso e Rino Mingrino, presentate nell'ottobre scorso risultano essere state confermate on. Lizzadro, al secondo punto «Funzioni e compiti delle organizzazioni sindacali confederali nella campagna per le elezioni amministrative», la relazione sarà tenuta dal segretario confederale on. Novella. I lavori avranno inizio il giorno 4 aprile alle ore 9 e si concluderanno il giorno 5 con pubblici discorsi dei segretari confederali on. Bitossi e Santoro.

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

NOUVE VITTIME A VALENTANO COME A VELLETRI

Un altro bimbo ucciso dalle mine impressionante catena di tragedie

L'elenco dei bimbi morti o feriti a causa degli ordigni bellici in provincia di Roma - Le deputate dell'UDI chiedono un incontro con Pacciardi per protestare contro l'incuria delle autorità

A due soli giorni di distanza dalla spaventosa strage di Velletri, in cui cecò non si è ancora spenta, un'altra gravissima sciagura provocata da un ordigno bellico ha gettato su tutta la popolazione di Valentano, uno dei più poveri paesi della provincia di Viterbo. Un gruppo di ragazzi che per aiutare in qualche modo il bilancio familiare esercitava per conto di alcuni incettatori la raccolta e la cura di rottami, stracci, lattoroli, ferri vecchi, ecc. trovava nel primo ore del pomeriggio una bomba inesplosa, che gettando dentro un portone con l'intento di scaricarla.

L'operazione, però, si concluse tragicamente. L'ordigno infatti esplose e lo scheggia, sfregando la terra i ragazzi tutti gravemente feriti. Una grande folla accorse subito sul luogo dell'esplosione. Un bambino di sette anni (probabilmente il più piccolo dei feriti) fu ucciso e il disastro di Velletri è evidente. Nell'uno caso e nell'altro, infatti, si tratta di bambini spinti dal bisogno e dall'ingordigia di disonesti speculatori a rischiare la vita per guadagnare poche decine di lire. Da ogni parte si chiedono provvedimenti per alleviare le tragiche condizioni in cui versa la popolazione e un'opera integrale di «bonifica» delle campagne, ancora inesplosa, e la lotta a insidiosi ordigni lasciati dai tedeschi e dagli anglo-americani.

E' appunto interpretando lo stato d'animo delle popolazioni che le onoratissime deputate dell'UDI, Sen. G. Marino, Rodano, Giuliana Nenni, e nome delle Segreterie nazionale e provinciale dell'UDI di Roma, e la signora Dina Rinaldi a nome della Segreteria dell'UDI, profondamente commosse dalle due ultime sciagure hanno chiesto un colloquio con il Ministro della Difesa, on. Pacciardi. Le deputate dell'UDI intendono prospettare al Ministro le gravi responsabilità dei servizi tecnici competenti che, a otto anni dalla fine della guerra, ancora non hanno provveduto al completo rastrellamento del materiale esplosivo.

In appoggio alla loro richiesta, vivamente sentite da tutte le madri italiane, la delegazione presenterà al Ministro questa impressionante documentazione che pubblichiamo in parte e che riguarda unicamente la provincia di Roma e che tiene conto dei tragici incidenti in cui hanno perso la vita o sono rimasti feriti bimbi e ragazzi.

LE ARRINGHE DELLA DIFESA AL PROCESSO PER I FATTI DI S. SEVERO

Serie scorrettezze nelle indagini rivelate da Assennato a Lucera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 1. — Siamane, in una aula particolarmente affollata, ha iniziato a parlare in difesa dei braccianti di San Severo l'on. Mario Assennato.

«Noi dobbiamo qui in primo luogo osservare — rievoca il compagno Assennato — il processo formativo della causa. Innanzitutto va detto al chiarissimo P.M. di meditare sugli effetti terribili della sua requisitoria. Per la prima volta in Puglia si vorrebbe ignorare una scelerata catena di prole popolarie come quelle che portano il nome di Andria, Minervino, Cerignola. Canosa e numerose altre, per fare di San Severo un paradigma di eccezionale onestà e dignità strutturale e responsabilità e noi ci auguriamo che più in là il dott. Damiani sappia dirigere in una più giusta direzione le forze della sua intelligenza. E' comunque il grande della degenerazione processuale cui ci troviamo di fronte. Ed è che in questi ultimi tempi si è acciuffato presso il P.M. una tendenza a restare ricettivi di fronte a una sovrastruttura verbale, sugli aggettivi, sulla qualificazione di fatti, uomini e cose. Noi del mio liberato da questo pericolo, perché è una questione di civiltà; è soprattutto la questione della tanto conclamata indipendenza della magistratura. A questo punto l'on. Assennato ha letto alla Corte il singolare testo di autorizzazione a procedere contro l'on. Di Vittorio nel 1921, dove si ritrova quasi tutto il frasario antipopolare che si ritrova nei verbali di questo processo. Con generale sorpresa Assennato ha letto anche la requisitoria del Procuratore Generale di Lucera, dove si vedeva espressamente il linguaggio di quel documento.

«Quella volta che voi magistrati avete detto che la sovrastruttura eliminata dai fatti, i fatti sono interpretati da un linguaggio più onesto, più obiettivo, non vi sarà difficile ritrovare in fondo alle radici delle parole, all'interno dei fatti, al contenuto delle proteste popolari, una lotta per il rispetto, per la difesa dell'istituzione, delle leggi, della magistratura.

«Ma c'è un'altra cosa di questa degenerazione processuale che ha proseguito Assennato — ed è eliminata dai fatti, i fatti sono interpretati da un linguaggio più onesto, più obiettivo, non vi sarà difficile ritrovare in fondo alle radici delle parole, all'interno dei fatti, al contenuto delle proteste popolari, una lotta per il rispetto, per la difesa dell'istituzione, delle leggi, della magistratura.

«Ma c'è un'altra cosa di questa degenerazione processuale che ha proseguito Assennato — ed è eliminata dai fatti, i fatti sono interpretati da un linguaggio più onesto, più obiettivo, non vi sarà difficile ritrovare in fondo alle radici delle parole, all'interno dei fatti, al contenuto delle proteste popolari, una lotta per il rispetto, per la difesa dell'istituzione, delle leggi, della magistratura.

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

7 ottobre, Velletri, un bimbo ucciso per scoppio di mina, un altro ferito gravemente;

24 dicembre, Borgata Aurelia, sei bambini feriti

1950

5 gennaio, Monte Sacro, 7 ragazzi dal 7 al 19 anni feriti;

6 gennaio, Via Aldo Pezzotti, un ragazzo di 17 anni ferito;

20 gennaio, nella campagna romana un pastorello dilaniato da una mina anticarro muore più tardi all'ospedale;

31 marzo, una bambina di 3 anni a Roma muore dilaniata dallo scoppio di un ordigno, altre 5 bimbe du 8 al 12 anni restano gravemente ferite;

7 aprile, 2 bimbi di 3 e 6 anni a Roma feriti;

19 maggio, ad Ostia, un bimbo di nove anni ferito;

1 giugno, Aprilia, un ordigno provoca la morte di un pastore e il ferimento della figlia;

20 giugno, Filacciano, due bimbi feriti gravemente;

13 luglio, Ostia, un bimbo di 10 anni ucciso;

25 settembre, Anzio, un bimbo di 8 anni ferito gravemente per l'esplosione di un proiettile;

17 ottobre, Cecchina, muoiono due bimbi e altri due sono gravemente feriti;

25 ottobre, Cave, un ragazzo di 18 anni ferito;

24 novembre, Ponte Salaro, due fratelli di 10 e 12 anni sono feriti dal scoppio di una bomba;

29 novembre, Montagnano (Cecchina), un bimbo di 11 anni perde una gamba

1951

11 gennaio per lo scoppio di una mina 4 giovani sono feriti in Via Appia Nuova;

27 gennaio, a Monte Leone Sabino, muore un bimbo di 11 anni dilaniato da una bomba a mano;

16 marzo, S. Giovanni in Carpio, sono feriti gravemente per lo scoppio di un ordigno 2 bimbi di 11 e 13 anni;

28 marzo, Via del Mandorlo, 132, muore un bimbo ed è ferita la sorella;

11 aprile, Torre Spaccata, 4 bambini feriti;

11 maggio, Via Borghetto Latino, 8 bambini feriti;

12 giugno, Valentano, una granata uccide un bambino;

11 ottobre, Tivoli, trova la morte un bimbo di 12 anni;

20 ottobre, Tor Vergata, gravemente mutilato un bimbo di 11 anni;

25 ottobre, Tiburtino III, gravemente ferito un giovane manovale disoccupato;

2 dicembre, Nercia, gravemente ferito un pastorello di 10 anni;

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti

CLAMOROSI «PESCI D'APRILE» IN VARIE CITTA' ITALIANE

Una piazza sgomberata a Verona per l'arrivo di fantomatici turisti